

le categorie: la 'sinistra' non sarà più la stessa. Tutta la sinistra, evidentemente, anche quella che è nata e vissuta in dialettica, e in opposizione, al comunismo teorico e storico. Il socialismo democratico non è meno toccato dalla fine del comunismo per il fatto di aver percorso strade diverse. Ma è proprio in questo ambito che è ancora possibile dare una risposta alla domanda: che cosa può essere oggi la sinistra dentro i processi di modernizzazione?

Viviamo in un paese in cui i mezzi di comunicazione sembrano dare per scontata la vittoria, priva di dubbi o di crisi, del modello occidentale e americano. Papa Wojtyla si incarica di dar-

gli una copertura di nobile spiritualità, e siamo in pochi a non cadere nella trappola di pensare che sta vincendo quella specie di 'terza via' che va predicando in giro per il mondo. In realtà la sua cosiddetta critica al capitalismo materialista ed edonista serve a lasciare spazio a quei poteri che prosperano nell'assenza delle mediazioni della politica. La sua visione di una nuova 'Europa cristiana' non è così ingenua da proporsi come una riedizione del Medio Evo; più sottilmente, aspira a liberarsi finalmente proprio di quell'impaccio che il cattolicesimo non aveva mai digerito, e che ha combattuto per tutta l'epoca moderna: la laicità dell'etica, capace di criticare gli

integralismi e di trasformare la convivenza degli uomini senza sottostare al ricatto delle coscienze.

Dunque, la prima battaglia da fare è la difesa di questa convinzione: che sia ancora possibile distinguere, pur dentro la gravità e le incertezze del momento, posizioni, scelte, progetti, che sono indiscutibilmente 'di sinistra', e non rinunziarvi. Dall'Europa che ha fatto nascere, con la Riforma, il mondo moderno (e magari perfino nel paese che la Riforma non l'ha sperimentata) può venire la spinta a usare la democrazia politica, le sue istituzioni, le sue mediazioni, per cambiare il mondo ancora una volta, ancora non quella definitiva.

per acchiappare il gatto nero

Giovanni Mottura

Quando un uomo, in una camera perfettamente buia, cerca di acchiappare un gatto nero che forse non c'è, non credo che il primo problema da porsi sia se si tratta di un non vedente.

Penso piuttosto che valga la pena di domandarsi, nell'ordine:

a) se vi sia qualche probabilità che il gatto nero (supposto che ci si metta d'accordo sul significato del termine e sull'esistenza generica di ciò che designa) sia lì;

b) quale, tra le tecniche possibili, appaia la più consona all'obiettivo di acchiapparlo in tali condizioni;

c) se l'uomo in questione (cieco o non: in un certo senso, la prima condizione, se vissuta a lungo, potrebbe persino favorirlo. Sarebbe comunque meno grave, ad esempio, di un braccio rotto o di una paralisi alle gambe, che renderebbero sicuramente

più difficoltosa la risposta alla seconda domanda) sia in grado di utilizzare una delle tecniche proponibili e come lo possa fare.

Di là dalla metafora, mi pare che la maggiore difficoltà per la sinistra (l'uomo) sia oggi rappresentata, in questa meravigliosa società della comunicazione di menzogne e semi-verità in "tempo reale", dal crescente credito che va guadagnando l'opinione che il gatto (*il socialismo*) non sia lì, oppure che altro non sia che un nome (come "unicorno", "ipopogrifo" o come l'isola meravigliosa citata dal monaco Gaunilone per confutare la validità della prova ontologica della esistenza di Dio).

Tale è la forza e il potenziale deterrente di quella opinione che nella sinistra stessa induce molti nell'ordine:

1. o ad incagliarsi sulle secche di

una discussione interminabile sulla prima questione;

2. o a negare caparbiamente che la camera sia rigorosamente buia, lanciandosi dunque nell'elaborazione di tecniche adottabili nella penombra;

3. oppure a farsi una dormita conservativa nell'attesa che nasca un bimbo, presumibilmente mutante, dotato di occhi sensibili all'infrarosso.

Il tutto vissuto, ostentando o malcelando sospetto e disprezzo per chi intanto, da un lato, cerca a tentoni (possibilmente sistematici) di costruirsi una conoscenza della stanza, scartando immagini costate - nel passato - non poche botte anche dolorose; senza peraltro scartare l'idea che esista - al limite - una porta (apribile oppure - avendone davvero le forze e possedendo le tecniche adatte a farlo a costi davvero sopportabili - forzabile).

Personalmente, penso che in questa direzione, oggi, valga la pena di muoversi, con umiltà, perseveranza, vigilanza critica (ma non rifiuto becero) verso l'ideologia e con il rifiuto dell'autocommiserazione, delle idee fossilizzate su cos'è - ad esempio - "destra" o "sinistra", della tentazione di cercare il "successo" adottando gli strumenti altrui (ovvero, sia chiaro, del *potere*).

Lo penso - personalmente - come protestante valdese e come comunista: per questo ho votato per la prima mozione al Congresso straordinario del PCI. Senza illusioni miracolistiche e con la profonda convinzione che i problemi da affrontare sono troppo gravi e complessi per delegare la loro soluzione ai soli politici professionisti.

È ancora una scommessa e insieme una posizione partigiana: ma quale testimonianza non lo è?